

COMPOSITORI

È morto in Spagna
Joaquin Rodrigo

MADRID Joaquin Rodrigo, uno dei maggiori compositori musicali spagnoli di questo secolo, è morto ieri a Madrid all'età di 97 anni. Cieco dall'età di tre, si impose soprattutto con il suo Concerto di Aranjuez, un brano del 1940 che ha raggiunto una straordinaria popolarità in tutto il mondo. Il Concerto è l'opera musicale che ha riscosso i più alti diritti d'autore, con venti versioni e più di un centinaio di adattamenti per la musica leggera. Eccellente pianista, si era perfezionato a Parigi dove aveva conosciuto Ravel e De Falla, oltre alla pianista Victoria Kambli, con la quale costituì fino alla morte una coppia da manuale. Altre sue opere di rilievo, il «Concerto eroico» per piano e orchestra (1942), la «Destrucción de Sagunto» e «Ausencias de Dulcinea». Spesso premiato in Spagna e all'estero, nel 1951 fu nominato membro della Real Academia de Bellas Artes.

ESORDI TV

Guerra «autore»
per Celentano

Adriano Celentano chiama Tonino Guerra. Il poeta e sceneggiatore di Santarcangelo di Romagna, autore di tanti film di Fellini (*Amarcord*), dei Taviani (*La notte di San Lorenzo*), Antonioni (l'ultimo progetto *Destinazione Verna*) potrebbe essere il consulente del programma che segnerà il ritorno in tv del Molleggiato. «Al momento è solo un'ipotesi», spiega il produttore Bibi Ballandi. Che aggiunge: «Guerra potrebbe essere consulente per alcune situazioni di spettacolo per lo show in quattro puntate previsto su Raiuno dal 7 ottobre». Sicuri sono invece i nomi degli autori della trasmissione, tra cui un personaggio storico del clan Celentano come Miki Del Prete. A firmare la trasmissione con lui saranno anche Giampiero Solari, Diego Cuggia e Claudio Fasulo. Per Guerra si tratterebbe di un esordio televisivo.

De Gregori alla Festa più lunga

Roma, più di due mesi di concerti, teatro, cinema alla Festa de l'Unità

ROMA Lunga, lunghissima, quasi a dismisura: una Festa de l'Unità così, in Italia, non s'era mai vista, due mesi e mezzo di cinema, teatro, giochi, libri, dibattiti, stand, incontri. Grazie al lavoro di 400 volontari al giorno, una Festa che non mancherà di piatti forti a cominciare dai concerti, tutti rigorosamente gratis (e distribuiti a palchi): ci saranno Francesco De Gregori (il 16), Gianna Nannini (il 22), gli Stadio (il 10) e poi Loredana Berté (il 26), Mango (il 17), Electrojoyce (il 12), Morgan Heritage (il 25).

Dopo sette anni, dunque, il tradizionale appuntamento estivo organizzato dai Democratici di Sinistra

ritorna nel cuore della Roma popolare. A Testaccio, dal 7 luglio al 19 settembre, la Festa occuperà la grande area del vecchio Mattatoio e dell'adiacente Campo Boario. Con un programma ricco di appuntamenti: «Cinema sotto le stelle» (stasera si apre con *La vita è bella* e *Central Do Brasil*, ogni sera due film, ingresso 7 mila lire), «Musica dal vivo» (con quattro palchi: quello Centrale da 12.000 posti, il Live Music della Sinistra giovanile da 1000, il palco del Locale da 200), la Discoteca, la Balera, il Teatro e il Cabaret. E a proposito di cabaret, ricordiamo qualche nome

in cartellone: Stefano Masciarelli (15 luglio), Cinzia Leone (20 luglio), Daniele Formica (27 luglio), Pierfrancesco Loche (31 luglio).

Per gli appassionati del tavolo verde, non mancherà il tradizionale Casinò, la novità del Bingo e lo spazio per i concorsi e le scommesse, un Internet Café, il grande Box per la realtà virtuale e lo Spazio Libri dove gli autori presenteranno le loro opere. Oltre all'appuntamento fisso con Radio Rock.

L'obiettivo della Festa, economicamente parlando, quest'anno è di raccogliere 400 milioni. Pochi? Forse sì, se l'anno scorso - come è stato riferito - la sottoscrizione è

arrivata a quota 347 milioni.

Per i golosi, infine: questa volta, ed è una novità, accanto ai vari ristoranti tipici, arabo, spagnolo, alla pizzeria, alla spaghetteria e pesce, (in tutto venti punti ristoro) ci sarà il ristorante vegetariano. Ovviamente, la Festa è anche e soprattutto politica: anche se ancora il calendario non è stato fissato, non mancheranno gli appuntamenti con i leader del partito (ma anche degli altri schieramenti e dell'opposizione, com'è nella tradizione) a cominciare da Walter Veltroni e, naturalmente con il presidente del Consiglio in carica, Massimo D'Alema. A.T.R.

«Coatti al potere?
È una rivoluzione
contro il buonismo»

Chiambretti con Verdone nel talk-show di Raidue tutto dedicato al nuovo tormentone dell'estate

Er Cipolla, Er Nebbia, Er Manovra approdano in tv, venerdì sera (20.50), per una serata di *Orgoglio coatto* in diretta (ma ai piani alti Rai si sta decidendo per una più sicura differita) dal Teatro delle Vittorie di Roma. Sulla «trasgressiva» Raidue di Carlo Freccero. E così, dopo aver scalato classifiche discografiche e conquistato discoteche, sociologi e stilisti, visto che la «coattitudine» sembra correre più veloce di un virus, moltiplicandosi a livelli esponenziali, ecco allora la tv corrergli dietro. Benché per una sola serata. E se al cinema vent'anni fa era il hippy di *Un sacco bello* che diceva sempre «cioè», e poi Ivano e Jessica con il loro tormen-

tone «lo famo strano», in tv saranno Er Piotta & Co. a ragionare sui Quanti della vita. Che ne uscirà? Una serata «strana», che almeno sulla carta si annuncia curiosa: una specie di *Porta a porta* che al posto di Bruno Vespa avrà il vispo Piero Chiambretti, mentre i vari D'Alema, Fini, Casini saranno (e chissà quanto egregiamente) sostituiti dai vari Er Bostik, Er Conte, Er Cinese. Con vari ospiti: da Ninetto Davoli a Valerio Mastandrea, Claudia Gerini, Manuela Arcuri, Ricky Memphis, Alex Britti e Roberto D'Agostino. La colonna sonora? Ha la firma di Tommaso Zanella, alias Er Piotta, 26 anni colmi di grande senso della realtà.

ADRIANA TERZO

ROMA Chiambretti, c'era proprio bisogno di una trasmissione in tv dedicata ai «coatti»?

«Sì, perché siamo tutti infilati in un mondo coatto, è una via senza ritorno. Non so se sia un rischio o una fortuna, ma una volta che conosci un esponente di tale corrente, difficilmente, nel tuo intimo, riesci a libertartene. E allora, forse valeva la pena parlarne come noi stiamo facendo».

È una moda di stagione?
«Diciamo che più che una moda, si tratta di un movimento, forse di una rivoluzione che ha potuto farsi che un macellaio diventasse sindaco di Bologna. Contro l'eurobunismo dilagante, lo snobismo da salotto, qua ci troviamo di fronte a una volgarità che però

è dichiarata, semplice e diretta, che parla con il cuore in mano. La *crème de la crème* di tale movimento? Nasce a Cinecittà, per quanto riguarda il cinema. Suo massimo e incontrastato ispiratore è il cubano Tomas Milian, detto Er Monnezza, protagonista di decine di film tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli '80. Ora il suo linguaggio è stato amplificato da giovani rapper locali che trovano ne Er Piotta il loro profeta, con le sue migliaia di copie vendute di *Supercatone*».

Uno «scandalo»?

«Più che uno scandalo, un sostanzioso e concreto fatto discografico, quindi economico».

E come nasce l'idea del programma?

«Ci siamo accorti che questi signori, che si esprimono rigorosamente a voce alta e fondamentalmente in romanesco, operano in giro per redazioni, in televisione, sui set, tra gli editori, sui libri tascabili - più da Castelvichi che altrove - all'aeroporto, al supermercato. Insomma, una consuetudine in espansione. Poi c'era il

libro di Carlo Verdone e Marco Giusti *Fatti coatti* con tanti personaggi che Carlo porterà anche in trasmissione. Senza dimenticare Dolce e Gabbana e la loro sfilata dedicata al «cafonchic»».

Cosa direte e farete?

«Si tratta di un *talk-show* fresco, estivo e divertente. Al centro, la discussione. Ma anche l'improvvisazione e soprattutto, il divertimento. Io farò da conduttore e stimolatore. Gli ospiti? Sì, Er Piotta, Er Trivella, Er Zoro che sarebbe Zorro, ruba ai ricchi per dare ai poveri, ma qualche volta si sbaglia... E ovviamente, il proto-coatto Ninetto Davoli. Non mancherà la musica di giovani rapper sulla cresta dell'onda».

Avrà un seguito?

«Una puntata basta e avanza».



Piero Chiambretti conduce su Raidue lo special «Orgoglio coatto» dedicato alla moda dell'estate. In alto il rapper Er Piotta. In basso Carlo Verdone e Claudia Gerini nel film «Viaggi di nozze»

ro di quest'estate di fine millennio. E sdoganato la «coattitudine» romana che fino all'altro ieri non sembrava davvero potesse vendere o piacere al di fuori di uno stretto ambito trash. Potenza di un videoclip. Perché il successo di «Supercatone» - che come brano rap e senza infamia né lode - è senza dubbio legato al video girato dai Manetti Bros, con Valerio Mastandrea nei panni dell'amico del Supercatone, protagonista di una serie di demenzialissimi dialoghi da discoteca. E adesso che Er Piotta con il suo album «Comunque vada sarà un successo» è arrivato a quota 30mila copie, si aprono le porte a tutta la «Robba Coatta», nome della scuola romana di hip hop che oltre a Zanella ha prodotto il Colle der Fomento, la Flaminio Maphia, Cor Veleno. Rapper forse più arrabbiati e un po' meno folkloristici del Piotta, ma anche loro pronti a prendere il potere, a salire ben oltre l'ombra del Cupolone. Del resto anche Er Piotta era pronto, un anno fa, a sbarcare a Sanremo in un improbabile duetto con Mino Reitano (poi finito sull'album). L'avrebbe certo messo nel filone dei «ggiovani», ma adesso il re dei supercafoni del sabato sera potrà senz'altro esigere un trattamento da «big».

AL.SO.

FICTION TV

Miss Italia diventa
una miniserie Rai
Alla regia Dino Risi?

■ Dopo anni di tentativi e false partenze pare che l'epopea del concorso di Miss Italia stia per diventare davvero un film, anzi una serie televisiva a puntate. L'annuncio ufficiale potrebbe arrivare il 20 luglio, giorno della presentazione alla stampa di Miss Italia '99. Per ora, a confermare che il progetto è a un passo dall'attuazione, è Enzo Mirigliani, patron della gara, che però precisa: «Spetta alla Rai, ovviamente, dare il sì definitivo. Che ancora non c'è arrivato. Ma che il concorso di bellezza più antico e prestigioso del nostro paese sia una grande fucina di storie è evidente, io almeno ne sono convinto». La fiction-titolo provvisorio *Le ragazze di Miss Italia* - ha come candidato alla produzione la Sorpasso Film di Marco Risi, come possibile regista il papà Dino e come produttore appunto la Rai. Mirigliani già pensa a farne almeno due o tre puntate.



IL LIBRO

GRAZIE CAFONI, AVANGUARDIA DELLA SOCIETÀ

CARLO VERDONE

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo uno dei capitoli - «Mondo coatto» - del libro di Carlo Verdone e Marco Giusti *Fatti coatti* (o quasi) (Mondadori, 203 pagine, lire 26mila).

Credo, senza presunzione, di essere il massimo esperto di quello che ormai si può definire l'«orgoglio coatto». Il coatto ha una funzione determinante nella nostra epoca perché, al contrario della borghesia perennemente ferma, abitudinaria, stanca e spesso classista, è sorgente di vita, di ispirazione continua. Dobbiamo rendere grazie ai coatti per l'evoluzione del linguaggio, di un gergo sempre più dinamico e sintetico, di una moda.

Il coatto è energia. In questo mondo statico, ipocrita e banale, questa categoria sociale rappresenta la vera grande avanguardia. Ciò non vuol dire che il cafo-

ne dev'essere preso come punto di riferimento dai giovani e dai non giovani.

L'estate di qualche anno fa, nella splendida e poetica isola di Lavezzi vicino alla Corsica, un sessantacinquenne con al collo una catena d'oro di sei chili e in testa un berrettino Nike che avrebbe potuto portare un dicotenne si è fiondato con una moto d'acqua a tutta velocità verso la riva, dove tra l'altro è vietato atterrare anche a remi, per mettere paura ad alcune persone della sua comitiva, età media cinquantacinque anni. Ha fatto prima una specie di «pinna», poi con un repentino testacoda ha scaricato un quintale d'acqua in faccia agli amici. Da una barca, un signore distintissimo con occhiali che leggeva un libro in piena solitudine non ha retto a quell'immagine di volgarità e ha fatto partire un «...ma li mortacci tua!». Per tutta risposta, il sessantacinquenne con berrettino

Nike gli è ripassato davanti con la moto d'acqua e lo ha inondato con altri centocinquanta litri d'acqua.

I coatti ci stanno a cuore, ci fanno ridere. Amiamo la loro fantasia e il loro buon umore, ci piacciono le loro battute che diventano spesso motti destinati ad accompagnarci per l'intera annata.

Ma francamente, di fronte a certi episodi come quello che ho citato, e allo sfregio della statua del Bernini scambiata per un trampolino del Kursaal di Ostia, bisogna porre dei limiti, darsi delle regole. Che l'Italia sia ormai diventata un paese volgarissimo lo dimostrano le copertine di tutti i settimanali, colti e no,

che ci espone l'edicolante. Più passa il tempo e più si sente il bisogno di offrire al conte Nuvoletti una trasmissione televisiva di bon ton, per riparare agli eccessi di questi ultimi anni. Il turista di Lignano Sabbiadoro cacciato da ristorante di lusso perché in beremuda, francamente, mi è molto simpatico: vorrei conoscerlo per metterlo in un mio film. Però c'è un confine di stile che non va mai oltrepassato. Le hall degli alberghi, anche quelli costosissimi, spesso ospitano personaggi in sandali e telefonino attaccato all'orecchio che, per chiedere la chiave senza perdere la conversazione, mimano i numeri con le dita. E, ancora, ragazzi in maglietta, slip e marsupio, donne con mollette fra i capelli, e il solito cafone al pianoforte del bar che pesta accordi fragorosi fino alle quattro del mattino. Ebbene, ci vuole un minimo di stile, anche per salvare i pochissimi alberghi tenuti con cura maniacale.

